

Concerti al METS - Museo etnografico trentino San Michele
da venerdì 31 luglio a venerdì 28 agosto 2026



Rassegna di musica colta - III edizione
Direttore artistico Paolo Bernardo

Musica reservata

Rassegna di musica colta

III edizione

Direzione artistica

Paolo Bernardo

È ancora doveroso sottolineare che lo scopo primario della rassegna "Musica reservata", è quello di divulgare e avvicinare all'arte musicale il maggior numero di persone, interessate ad ampliare e ad approfondire la conoscenza in questo preciso ambito.

Dopo i successi ottenuti nelle precedenti edizioni, "Musica reservata" ritorna puntuale anche quest'anno nella suggestiva e splendida sede del chiostro, sito all'interno del Museo etnografico trentino San Michele (METS).

Questa terza rassegna vede come protagonista principale uno dei più grandi geni della musica colta: Wolfgang Amadeus Mozart. Un omaggio al musicista austriaco, presente con le sue composizioni in tutte le quattro serate (31 luglio; 7-21 e 28 agosto).

Due importanti e noti musicologi, Alberto Fassone e Giacomo Fornari, come di consueto, con le loro preziose e dotte osservazioni, commenteranno e illustreranno al pubblico i quattro concerti.

Buon ascolto!



GIACOMO FORNARI

Giacomo Fornari, nato nel 1963, si è laureato in musicologia a pieni voti, con lode e menzione all'Università di Pavia (sede di Cremona) con una tesi sui canoni vocali di Mozart (rel: chiar.mo Prof. Albert Dunning), ha proseguito gli studi all'università di Heidelberg con Ludwig Finscher e con Manfred Hermann Schmid (PHD) all'Università di Tübingen discutendo una dissertazione su *Instrumentalmusik in der «nation chantante»: Theorie und Kritik eines Repertoires im Zerfall* pubblicata dall'editrice Schneider. Giacomo Fornari ha pubblicato libri e ricerche per i più importanti editori del settore del mondo e ha scritto articoli e saggi per i dizionari più accreditati (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, *Dizionario Biografico degli Italiani*...). Fin dalla sua laurea si è dedicato allo studio ed alla ricerca musicologica dedicata soprattutto all'approfondimento della vita e dell'opera di W. A. Mozart diventando nel 2012 membro dell'*Akademie für Mozartforschung* presso la *Stiftung Mozarteum* di Salisburgo. Da quella data è redattore della rivista specializzata *Mozart-Jahrbuch*.

È stato docente e/o professore ospite presso diverse università in Europa, in Canada ed in Giappone. Dal 2000 è docente di Drammaturgia musicale presso il Conservatorio Monteverdi di Bolzano di cui è stato direttore per due mandati consecutivi tra il 2017 ed il 2023.

Dal 2004 al 2012 è stato presidente dell'Istituto musicale in lingua italiana A. *Vivaldi* della Provincia autonoma di Bolzano; tra il 2020 ed il 2022 è stato presidente e direttore artistico dell'orchestra Sinfonica OLES di Lecce e del Salento; dal 2021 è direttore artistico della Onlus *Musica in aulis* di Bolzano mentre, dal 2024 è membro del consiglio del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. Nel 2012 è stato nominato membro della *Akademie für Mozartforschung* presso la *Stiftung Mozarteum* di Salisburgo. Dal 2021 è valutatore del sistema AFAM per il Cnam.

Ha collaborato con il *Giornale di Brescia* ed il quotidiano *Alto Adige*. Dal 2015 è autore e co-conduttore della trasmissione *Effetto Haydn* irradiata da RAI-Radio uno Alto-Adige per i canali di autonomia locale.

Dall'aprile 2025 Giacomo Fornari è presidente del Nucleo di valutazione del Conservatorio Bonporti di Trento.



ALBERTO FASSONE

Alberto Fassone è nato il 27 aprile 1961 a Torino, dove nel 1981 ha conseguito il diploma di pianoforte al Conservatorio "Giuseppe Verdi" sotto la guida del Maestro Sergio Verdirame. Dal 1980 al 1987 ha studiato composizione, privatamente, con il Maestro Paolo Ferrara. Nel 1988 ha conseguito la laurea in Storia della musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino (relatore professor Giorgio Pestelli) con una tesi su *Il linguaggio armonico del Rosenkavalier* di Richard Strauss, pubblicata nel 1989 dalla casa editrice Passigli di Firenze.

Negli anni 1990-1994, grazie a borse di studio dell'Orff-Zentrum München, della *Carl-Orff-Stiftung* (München) e del CNR (Roma), ha approfondito lo studio dell'opera di Carl Orff, realizzando la pubblicazione di una monografia sul compositore bavarese (prima edizione 1994; seconda edizione, rivista e ampliata, 2009). Nel 1999 ha vinto il concorso indetto dal Ministero dell'Istruzione per una cattedra di Storia ed estetica della musica in lingua tedesca presso il Conservatorio di musica "Claudio Monteverdi" di Bolzano, ove insegna tuttora.

Come musicologo e critico musicale ha collaborato, tra l'altro, con le seguenti istituzioni: RAI Torino, Bayerischer Rundfunk, Orff-Zentrum München, Katholische Akademien in Bayern, Deutsche Oper Berlin, Teatro alla Scala (Milano), Teatro La Fenice (Venezia), Teatro Regio (Torino), Teatro Donizetti e Fondazione Donizetti (Bergamo), Maggio Musicale Fiorentino (Firenze), Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, Goethe-Institut Torino, Goethe-Institut Genova, Associazione Biblica della Svizzera Italiana (ABSI, Lugano), Musica in Aulis (Bolzano).

Per l'associazione Ca' Geminiani, di cui è socio fondatore, ha organizzato nel 1995 a Torino, in occasione del centenario della nascita di Carl Orff, in collaborazione con il Goethe-Institut e il Mozarteum di Salisburgo, un festival dedicato a Orff, durante il quale sono state eseguite in prima assoluta italiana, in forma concertistica, alcune parti dell'*Antigonae* di Orff.

Il fulcro delle sue ricerche musicologiche sono la sinfonia tardo-romantica (in particolare le opere dei compositori Anton Bruckner, Gustav Mahler e Giuseppe Martucci), il teatro musicale del XX secolo nell'area tedesca (Richard Strauss, Carl Orff) e la problematica della metodologia storico-musicale: nel 2009 ha pubblicato un volume con 25 saggi di Carl Dahlhaus selezionati e tradotti in italiano (Ricordi / Accademia Nazionale di Santa Cecilia). Un altro campo di ricerca è rappresentato dalla teoria e prassi dell'esecuzione e interpretazione musicale (contributi su Herbert von Karajan e Wilhelm Furtwängler, Arturo Benedetti Michelangeli). Nel 2019 è stata pubblicata dalla casa editrice Laaber, nella collana *Große Komponisten und ihre Zeit*, la sua monografia *Anton Bruckner und seine Zeit*.

Nel 2006 e nel 2009 è stato professore ospite all'Università di Torino (Facoltà di Lettere e Filosofia), dove ha tenuto seminari su Carl Orff e Anton Bruckner per dottorandi nelle discipline Storia della musica e Storia del melodramma (cattedra del prof. Paolo Gallarati). Nel 2015 è stato invitato, nell'ambito di un progetto Erasmus, a tenere lezioni alla Kunstuniversität (KUG) di Graz (cattedre dei prof. Peter Revers e Klaus Aringer). Ha partecipato a numerosi simposi internazionali di musicologia a Monaco, Graz, Milano, Napoli, Venezia, Torino, Bolzano, Merano e Trento.

LA NOTA AVVELENATA

Indagine sulla morte di Wolfgang Amadeus Mozart sulle note del Requiem in re minore, KV 626, trascrizione per soli archi di Peter Lichtenthal

Dramma - Concerto

scritto e diretto da Giacomo Fornari

Attrice: Nicole Millo

Quartetto Modalys:

Vincenzo Quaranta - 1° Violino

Agnese Tasso - 2° Violino

Roberto Mendolicchio - Viola

Francesco Ciech - Violoncello

Venerdì 31 luglio 2026, ore 21:00

I QUARTETTI DI MOZART PER FLAUTO

Integrale dei quartetti per flauto e archi

Quartetto Labirinti Armonici:

Andrea Ferroni - Violino

Alexander Monteverde - Viola

Ivo Brigadoi - Violoncello

Martina Brigadoi - Flauto

Venerdì 7 agosto 2026, ore 21:00

DUO PIANISTICO

SCHUBERT - MOZART - SCHUBERT

Alessandro Drago - Nicoletta Basta

Venerdì 21 agosto 2026, ore 21:00

DUO VIOLINO E PIANOFORTE

MOZART - BEETHOVEN - MOZART

Paolo Bernardo - Violino

Luca Schinai - Pianoforte

Venerdì 28 agosto 2025, ore 21:00

"Sto scoppiando per il caldo! Ora mi strappo la camicia di dosso. Addio. Sopra di noi c'è un violinista, sotto ce n'è un altro, a fianco un professore di canto che dà lezioni, e nell'ultima stanza di fronte alla nostra un oboista.

E' divertente per comporre! Ti fa venire idee."

*DA UNA LETTERA DI W.A.MOZART A SUA SORELLA NANNERL.
MILANO, 24 AGOSTO 1771*

LA NOTA AVVELENATA

La nota avvelenata è nata sull'esigenza di dare ordine al contraddittorio materiale documentario relativo agli ultimi mesi di vita di Wolfgang Amadéus Mozart (1756-1791) che, come è noto, sembra essere scomparso in una situazione molto poco chiara sotto diversi punti di vista.

Ciò ha generato nella musicologica, così come anche nel mondo della giallistica, numerosi scritti. Sebbene non vi siano fondati motivi di pensare ad un omicidio programmato, alcuni documenti lo lasciano supporre. La presente pièce teatrale si pone l'obiettivo di rappresentare al pubblico le diverse ipotesi sin qui formulate e le conclusioni – che non hanno la pretesa del vero – sono tanto assurde, quanto inaspettate.

La cosa più importante da sapere sulla “Nota avvelenata” è che essa, presentando diverse ipotesi storiche sulla morte di Mozart, è basata esclusivamente su fonti storiche autentiche, presentate in forma di cold case.

Ne nasce quindi un dramma compatto attraverso il quale si impara a conoscere la personalità di Mozart, di sua moglie Constanze e di altre figure chiave della vita del compositore, attraverso l'ascolto del suo Requiem in una versione tarda, ma autentica per quartetto d'archi di Peter Lichtenthal. E le sorprese non mancano certo...

Giacomo Fornari

Nicole Millo è attrice di teatro e cinema, particolarmente impegnata in recitals di poesia e musica. Figlia dell'attore Achille Millo, a 8 anni esordisce nel cinema partecipando alla pellicola Roma di Federico Fellini. Negli anni Ottanta, ha lavorato come attrice e assistente alla regia presso il Teatro Argentina di Roma, istituzione con cui ha partecipato anche agli spettacoli Oreste di Euripide e Qui Comincia la sventura del signor Bonaventura di Sergio Tofano. Negli anni Novanta, è stata conduttrice e attrice in Rai in trasmissioni quali Patatrac (RAI 2), La seduzione nel Cinema e la Poesia d'Amore nel '900 (Isoradio) e La Cornucopia, testi e pretesti per ricordare (RAI Radio 1). Risiede attualmente in Basilicata, dove ha realizzato diversi recitals dedicati ai maggiori poeti del Novecento lucani e non solo, sui cui testi ha anche inciso un CD antologico dal titolo La Memoria e l'Identità prodotto dal Consiglio Regionale di Basilicata. Negli ultimi anni si è dedicata al 'Teatro Natura' e ha collaborato con Ateneo Musica Basilicata e con Basilicata Circuito Musicale, sia nella fase di organizzazione degli eventi sia come attrice in numerosi spettacoli, tra cui 15 Trincee 18 (con Maurizio Casagrande), Pastorale Lucana, Serenata Lucana, Stabat Mater- La passione ed Alda Merini, Il Suono della Memoria: parole e note e DanTango. Sul versante cinematografico, ha ricoperto un ruolo da coprotagonista nel cortometraggio di Adelaide Dante De Fino La Pace Dannata (2017), conseguendo il Premio Miglior Attrice nell'ambito della VII Edizione della Rassegna Cinematografica di Cortometraggi Lucani, e ha recitato nel corto Il professore per la regia di Gianpiero Francese (2021). Recentemente si è esibita nell'operetta La Reginetta delle Rose di Ruggero Leoncavallo e nei Sei Personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello, entrambi con la regia di Gianpiero Francese.

Nel 2022 è stata la protagonista del dramma-concerto di Giacomo Fornari La Nota Avvelenata sulle musiche del Requiem di Mozart nella versione per archi di Peter Lichtenthal, che ha debuttato a Matera ed è stato replicato con successo in numerose sale italiane.



Il Quartetto d'archi Modalys è una formazione di recente costituzione, nata dalla collaborazione tra quattro musicisti, colleghi all'interno dell'Orchestra Regionale Haydn di Bolzano e Trento e della Fondazione Arena di Verona. L'ensemble si fonda su un solido legame umano e artistico, maturato nel tempo grazie a numerose esperienze condivise in ambito orchestrale e cameristico.

Ciascun membro del quartetto vanta un ampio percorso concertistico, con attività in diverse formazioni da camera e collaborazioni con importanti realtà musicali italiane ed europee. Accanto all'attività concertistica, i componenti del gruppo affiancano impegni nel mondo dell'insegnamento e della formazione musicale.

Il Quartetto Modalys ha preso parte a rassegne e stagioni musicali di rilievo, tra cui: la rassegna Note di Primavera promossa dal Comune di Levico Terme, i concerti al Grand Hotel Imperial, la stagione della Società Filarmonica di Trento (2018), il Festival Internazionale di Musica Classica Herbst Musicaux di Verona (2019), e gli eventi del Centro Culturale S. Giacomo di Laives (BZ). Inoltre, ha collaborato con il Coro Voci Trentine, consolidando un repertorio che spazia dalla letteratura classica al Novecento.

Il quartetto si distingue per la cura interpretativa, l'equilibrio sonoro e la volontà di proporre programmi capaci di intrecciare tradizione e ricerca, con particolare attenzione anche alla musica contemporanea e alle trascrizioni originali.



I QUARTETTI DI MOZART PER FLAUTO

Fu il tedesco (o olandese) Ferdinand Nikolaus De Jean (Bonn, 1731-Vienna, 1797), ricco e onorato chirurgo, intellettuale illuminista, viaggiatore, nonché flautista dilettante, a commissionare a Wolfgang Amadeus Mozart diverse composizioni destinate al flauto. Tra di esse, i quartetti per archi (violino, viola e violoncello) e flauto. L'incontro tra De Jean e Mozart avvenne a Mannheim, nel dicembre del 1777, in casa dell'amico comune Johann Baptist Wendling, flautista presso l'orchestra di Corte di Mennheim. In quell'occasione, De Jean offrì a Mozart 200 fiorini per le composizioni; una cifra davvero considerevole per quei tempi.

Mozart all'epoca aveva 21 anni e non amava particolarmente il flauto ("uno strumento che non sopporto"), motivo per il quale procrastinò a lungo le composizioni commissionate da De Jean, prendendosi grandi critiche e rimproveri da parte del padre Leopold. Quest'ultimo in particolare gli rimproverava di non aver compreso l'importanza della commissione. Tuttavia, a distanza di secoli, la travagliata genesi dei quartetti per flauto appare impallidita a confronto della sua grande qualità e dei suoi raffinati contenuti altamente artistici.

Tre dei quattro quartetti in programma (K. 285, K. 285a e K. 285b) nacquero tra il dicembre del 1777 e i primi mesi del 1778 a Mannheim, uno dei centri musicali più vibranti d'Europa.

Il Quartetto n. 4 in La maggiore K. 298 merita un focus particolare: si tratta di uno dei brani più curiosi, brillanti e intrisi di umorismo di tutto il catalogo mozartiano. Se i primi tre quartetti nacquero a Mannheim per esigenze economiche, il K. 298 venne composto a Vienna diversi anni dopo (intorno al 1786-1787) per puro divertimento cameristico e per gioco tra amici.

Tecnicamente è strutturato come un Quatuor d'airs dialogués (un quartetto di arie dialogate): una forma di moda all'epoca in cui i movimenti non si basano su temi originali, ma sulla citazione e parodia di melodie famose del momento.

Quartetto n. 1 in Re maggiore, K. 285 (Mannheim, 1777)

È indiscutibilmente il vertice della serie. Il primo movimento (Allegro) esplode con una vitalità radiosa e solare. Il cuore emotivo della composizione risiede però nel brevissimo Adagio centrale in Si minore: una pagina di struggente lirismo, in cui il flauto intona una melodia malinconica sospesa sul sommosso pizzicato degli archi. Senza interruzione, il brano si scioglie nel conclusivo e brillante Rondeau.

Quartetto n. 2 in Sol maggiore, K. 285a (Mannheim, 1778)

Strutturato in soli due movimenti (Andante e Tempo di Minuetto), rispecchia la natura di "intrattenimento nobile" richiesta dal committente dell'opera, il medico e flautista dilettante olandese Ferdinand De Jean. Qui la scrittura predilige una fluidità melodica immediata, un carattere intimo e una cantabilità serena, priva di grandi tensioni drammatiche.

Quartetto n. 3 in Do maggiore, K. 285b (Mannheim, 1778)

Anch'esso diviso in due parti, si apre con un movimento mosso e cordiale, per poi culminare in un meraviglioso Tema con variazioni.

Curiosamente, Mozart amava così tanto questo tema da riutilizzarlo pochi anni dopo all'interno del sesto movimento della celebre Serenata per tredici strumenti a fiato K. 361 "Gran Partita".

Quartetto n. 4 in La maggiore, K. 298 (Vienna, 1786-1787)

Composto diversi anni dopo rispetto alla parentesi di Mannheim, questo quartetto si discosta totalmente dai precedenti. Si tratta di un divertissement cameristico, un gioco colto e ironico destinato agli amici. I tre movimenti sono interamente basati sulla parodia e sulla citazione di arie d'opera e melodie popolari all'epoca in voga a Vienna (tra cui un'aria di Giovanni Paisiello), trasformate da Mozart in un gioiello di leggerezza e arguzia intellettuale.

DUO PIANISTICO

SCHUBERT - MOZART - SCHUBERT

Sia la fantasia in fa minore, op. 103-D 940, sia i Lebensstürme DV 947 furono composte da Franz Schubert nell'ultimo anno della sua vita, il 1828.

Il Lebensstürme, in italiano letteralmente tradotto in "tempeste di vita", è scritto in forma sonata. Il lavoro fu pubblicato postumo da Anton Diabelli nel 1840, e fu proprio lo stesso Diabelli a dare il titolo di Lebensstürme.

Il carattere del pezzo è appassionato e molto drammatico.

Schubert fa uso di cromatismi e di forti contrasti emotivi, con effetti orchestrali, che come noto sono tratti caratteristici e particolari delle composizioni del maestro viennese per pianoforte a quattro mani. S'è spesso ritenuto, ma è soltanto un'ipotesi non supportata da nessun documento, che il brano possa essere stato scritto come movimento di una grande sonata, lavoro che però il compositore non completò mai.

Il pezzo successivo, nell'ordine del programma, è la Grande sonata, in si bemolle maggiore, op. 30, D 617, prima delle sole due sonate, l'altra, è il Gran duo, D. 812, scritto nel 1824.

Per quanto riguarda la Grande sonata, essa fu composta nel 1818, nel periodo estivo in cui Schubert lavorava come insegnante nella tenuta di Zlesis (Slovacchia), presso la famiglia del conte Johann Esterhazy, con l'incarico di istruire musicalmente le figlie del conte, Maria e Caroline.

La Grande sonata è un'opera dal carattere melodico e brillante, con uno spirito assai disteso e con equilibrio nelle parti affidate ai due esecutori.

Quest'opera fu pubblicata a Vienna dagli editori Saver & Leidesdorf, subito ebbe grande successo nei salotti musicali di quel periodo, tanto da ricevere subito l'appellativo di "Grande".

Wolfgang Amadeus Mozart scrisse l'andante con cinque variazioni in sol minore, kv 501, nel 1789, a Vienna. Questa composizione è unanimemente considerata una delle pagine più raffinate ed espressive della letteratura per pianoforte a quattro mani.

Nel tema principale Mozart espone una elegante melodia dal carattere quasi operistico.

Al tema, seguono le variazioni, alcune delle quali in tonalità minore, spesso alternate da momenti di slancio virtuosistico e da lirismo melanconico tra i due esecutori.

Il concerto si conclude con la Fantasia in fa minore D. 940 (op.103) per pianoforte a quattro mani, di Franz Schubert.

Come sopra già riportato, questo pezzo è uno degli ultimi lavori prima della dipartita del compositore austriaco.

L'opera è dedicata alla contessa Caroline Esterhazy, che come sopra riportato era sua allieva, di cui Schubert fu platonicamente innamorato. Tuttavia, cosa curiosa, la dedica alla nobildonna si trova soltanto nella prima edizione, ma non compare affatto nel manoscritto di Franz Schubert.

La fantasia fu composta tra il gennaio e l'aprile del 1828. Essa viene concepita in quattro movimenti, i quali vengono eseguiti senza alcuna interruzione.

Nella sua concezione la Fantasia anticipa l'idea di "forma ciclica", forma che verrà sviluppata negli anni a venire da Robert Schumann e Franz Liszt.

Quando Schubert morì, la sua cerchia di amici e i suoi familiari si adoperarono per fare pubblicare diverse sue opere, una di queste è la Fantasia, data alle stampe nel 1829 dall'editore Anton Diabelli.

Eduard von Bauernfeld, amico stretto di Franz Schubert, riportò nel suo diario di aver ascoltato il 9 maggio del 1828, un duetto sensazionale eseguito dall'autore stesso e da Franz Lachner. Il duetto in causa era appunto la Fantasia in fa minore, che, come viene spesso ricordato, rimane una delle opere più importanti, più significative e originali della produzione musicale di Franz Schubert.



Alessandro Drago si è formato musicalmente, alla scuola di Guido Agosti, diplomandosi al Conservatorio 'S. Cecilia' di Roma, col massimo dei voti. In seguito, il prezioso incontro con Fausto Zadra, di cui Drago è stato per tre anni anche assistente a Lausanne (Svizzera), lo ha messo in contatto con una delle più importanti scuole internazionali di pianoforte, quella di V. Scaramuzza, maestro tra gli altri di Marta Argerich, B. Leonardo Gelber, D. Barenboim.

Di fondamentale importanza per il suo perfezionamento artistico è stata la frequentazione dei seminari di "Fenomenologia della Musica", presso l'Università di Mainz (Germania), condotti dal grande direttore d'orchestra Sergiu Celibidache.

Dopo il debutto a Roma nel 1982 in occasione del Festival "Primavera di Roma" insieme a Nikita Magaloff, B. L. Gelber, A. Lonquich, R. Firckusny, J. Demus e Zadra, A. Drago si è esibito, con successo, regolarmente in Italia e all'estero.

Ha suonato, come solista, in diverse istituzioni concertistiche e festivals della Germania, Austria, Svizzera, Argentina, Giappone, Russia, nonché per le società Filarmoniche di Tallin (Estonia), Riga (Lettonia), Tbilisi (Georgia).

A. Drago ha registrato per importanti emittenti radiotelevisive (Radiotelevisione Argentina, Russa e la Bayerische Rundfunk tedesca) e ha partecipato a trasmissioni radiofoniche della RAI e Radio Vaticana.

Dagli anni '90, ha affiancato all'attività solistica una intensa collaborazione artistica con il quartetto d'archi Rimsky-Korsakov di S. Pietroburgo, nonché con il clarinetista tedesco Klaus Hampl, il violista russo Aleksej Popov e i violoncellisti Luca Fiorentini e Francesco Sorrentino.

Già da molti anni si dedica con grande passione alla formazione e al perfezionamento di giovani musicisti, in Italia e all'estero, inoltre ha tenuto corsi e seminari di introduzione alla "Fenomenologia della Musica" presso associazioni musicali, l'Università di Sassari, e in alcuni Conservatori di Musica presso i quali ha insegnato.

È stato anche per 3 anni docente di Fenomenologia della musica e del gesto musicale presso la Fondazione Résonnance, filiale di Roma.

Dal 1990, A. Drago è stato docente di pianoforte presso diversi Conservatori italiani, e dal 2007 fino al 2025, presso il Conservatorio "U. Giordano" di Foggia.

Nicoletta Basta si è diplomata in Pianoforte nel 2012, con il massimo dei voti e la Lode, e in Organo e composizione organistica nel 2013, sotto la guida, rispettivamente, del M° Alessandro Drago e del M° Francesco Di Lernia presso il Conservatorio Giordano di Foggia. Nel 2015, dopo un periodo di studi in Erasmus presso la Hochschule für Musik di Amburgo, ha conseguito, col massimo dei voti e la lode, la laurea di II livello in pianoforte, indirizzo concertistico.

Nel marzo 2026 ha conseguito la laurea di primo livello in Direzione d'orchestra, con il massimo dei voti e la lode, sotto la guida del M° Daniele Belardinelli, che continua a seguirla nel percorso di Biennio.

Come pianista ha frequentato corsi di perfezionamento tenuti da Andaloro, Lonquich, Medori, Murano, Øland, Perticaroli, Petukhov, Sombart. Si è distinta in diversi concorsi tra i quali ha ottenuto primi premi assoluti e primi premi: concorso "Eratai" di San Giovanni Rotondo, "N. Van Westerhout" di Mola di Bari, "Capitanata 2011", "Mirabello in musica". Si è classificata terza nei concorsi pianistici internazionali "Lia Tortora", "Andrea Baldi" di Bologna, e "Napolinova". Finalista al 6o Concorso Internazionale di Esecuzione Pianistica "Premio Euterpe", si è aggiudicata il premio speciale offerto dal Rotary Club di Corato.

Si è esibita come solista con l'Orchestra Giovanile del Conservatorio Umberto Giordano nell'ambito della rassegna "Musica nelle Corti di Capitanata". In occasione dell'edizione 2014 della stessa rassegna, ha eseguito il Concerto in sol maggiore di Ravel con l'Orchestra Sinfonica diretta dal M° Marco Angius. All'attività solistica affianca quella in formazioni cameristiche. Si è esibita come solista nell'ambito di rassegne tra le quali Musica nelle corti di Capitanata, Festival Pianistico di Roma, Terme Classic Festival di Chianciano Terme, Associazione Umbria Classica.

Franz Schubert: Lebensstürme DV 947

Franz Schubert: Grande Sonata DV 617

Wolfgang Amadeus Mozart: Andante e Variazioni in sol mag. KV 501

Franz Schubert: Fantasia in Fa min DV 940

DUO VIOLINO E PIANOFORTE ***MOZART - BEETHOVEN - MOZART***

Il programma della serata prevede due sonate di Wolfgang Amadeus Mozart (sonata in mi bemolle maggiore, kv 481; sonata in si bemolle maggiore, kv 454), e le dodici variazioni in fa maggiore WoO 40, sopra il tema "se vuol ballare", dalle Nozze di Figaro di Mozart, composte da Ludwig Van Beethoven.

Le due sonate mozartiane appartengono alle opere mature di Mozart; la sonata in mi bemolle maggiore, kv 481, è stata composta a Vienna nel 1785. Essa è una composizione dallo stile complesso, dove il pianoforte e il violino dialogano in maniera paritaria ed elegante.

Scritte nel 1792, quindi dopo un anno la morte di W.A. Mozart, le dodici variazioni in fa maggiore di Beethoven, furono pubblicate dall'editore Artaria di Vienna, nel luglio del 1793. Esse sono dedicate all'amica d'infanzia Eleonore von Breuning. Spedendole le parti, Beethoven scrive: "Io vorrei soltanto che l'opera fosse più grande, e più degna di Lei. Ma certe persone di Vienna mi hanno importunato per pubblicare questa piccola opera.

Ho approfittato di quest'occasione per offrirLe, mia adorabile Eleonore, una prova della mia stima e della mia amicizia per Lei, e del mio costante ricordo della Sua casa".

È noto che nella stagione teatrale avutasi dal 1789 al febbraio 1790 il compositore tedesco prese parte a quattro rappresentazioni delle "Nozze di Figaro" a Bonn. L'interesse da parte di Beethoven per quest'opera mozartiana è evidente.

È probabile che le Variazioni siano frutto di improvvisazioni al pianoforte da parte dell'autore, arricchite in un secondo tempo dallo stesso compositore della parte del violino. Tuttavia, il ruolo del violino si inserisce come elemento d'integrazione timbrica, e al tempo stesso sobriamente elegante. Già il tema d'apertura, col pizzicato del violino sulla ottava superiore rispetto al pianoforte, denota un particolare effetto timbrico di fresca originalità.

Wolfgang Amadeus Mozart: Sonata per violino e pianoforte, in si bemolle maggiore, kv 454.

"Abbiamo qui la celebre mantovana Strinasacchi, un'eccellente violinista; ha molto gusto e sensibilità nella sua esecuzione.-Sto appunto scrivendo una sonata che suoneremo insieme giovedì a teatro, nel corso delle sua accademia"

Lettera di Wolfgang Amadeus Mozart a suo padre Leopold. Vienna, 24 aprile, 1784.

Costanze, la moglie di Mozart, riporta nei suoi Anekdoten il seguente episodio:

"Ella (la Strinasacchi), desiderava presentarsi con un eccellente brano solistico ancora sconosciuto e, se possibile, con uno di Mozart e insieme con lui; perciò pregò il maestro di comporre e suonare con lei. Mozart, cortese e disponibile come sempre, promise entrambe le cose. Poichè però egli era impegnato con simili altri lavoretti, rinviò questo lavoro fino alla sera prima del concerto, quando lei riuscì finalmente a ottenere da lui la sua parte per poterle studiare il mattino dopo. Questo studio, tuttavia, avvenne senza l'assistenza di Mozart, che rivide la donna solo al concerto. Mozart aveva sì scritto la parte per lei, ma per via delle numerose lezioni che doveva dare non aveva trovato il tempo per scrivere la parte per se. Al concerto egli suonò la sonata insieme a lei, con grandissimo diletto del pubblico presente, sia per la composizione, sia per l'esecuzione.

L'Imperatore Giuseppe, che dal suo palco guardava verso il palcoscenico col binocolo, vide che Mozart non aveva nessuna nota davanti a se, esaminò lo spartito e rimase stupito di non trovare nulla di scritto, altro che qualche accordo scritto qua e là. " Avete di nuovo lasciato le cose al caso ?" chiese l'Imperatore, "Vostra Maestà- sì, rispose Mozart, ma non è mancata neanche una nota".

Conclude Costanze scrivendo che, "la sua memoria (di Mozart) dovette apparire a tutti come stupefacente, poichè non aveva provato neppure una volta questa sonata (kv 454) con la virtuosa e non l'aveva addirittura ancora mai sentita con il violino".

La sonata kv 454 qui sopra descritta, è una delle più brillanti e importanti opere del compositore salisburghese, un capolavoro assoluto nel settore cameristico; con essa si conclude l'ultima serata della terza rassegna di "Musica riservata".

Paolo Bernardo ha studiato e si è formato professionalmente in Italia e all'estero. È il primo e unico violinista italiano ad essersi perfezionato presso l'Alta Scuola Violinistica di Odessa. Ha iniziato gli studi musicali presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma con i maestri Lilia d'Albore e Arrigo Pelliccia, portandoli a compimento con il massimo dei voti nel 1981, presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna, sotto la guida del maestro Giovanni Adamo. Giovanissimo, è stato invitato da Luciano Berio per effettuare una videoregistrazione in un programma della RAI. Si è perfezionato in seguito a Ginevra con H. Szeryng e in URSS con i maestri Z. I. Istomina e A. L. Mordkovich. S'è diplomato a pieni voti e con la lode alla Regia Accademia Filarmonica di Bologna nel 1981, di cui è membro da quell'anno. Nel 1983 su invito della Cattedra Violinistica del Conservatorio Nezdanova di Odessa, ha tenuto con successo un seminario sull'interpretazione filologica delle Sonate e Partite di J. S. Bach. Ha suonato in importanti istituzioni ed è stato invitato a prender parte in giurie di concorsi nazionali e internazionali. È titolare della Cattedra di violino principale per la quale tiene anche i corsi di storia e tecnologia, presso il Conservatorio C. Monteverdi di Bolzano.



Luca Schinai è nato a Bolzano dove si è diplomato con il massimo dei voti presso il Conservatorio "C. Monteverdi" sotto la guida di Lydia Conter e presso "Akademie Muzicky Umeni" di Praga sotto la guida di Ivan Klansky. Ha seguito corsi di perfezionamento con Boris Bloch, Oxana Jablonskaja, Aquielles delle Vigne, Mario Conter, Jan Panenka. Risulta inoltre vincitore di diversi concorsi pianistici come solista e in duo pianistico, tra i quali: Albenga, Gussago, Lamporecchio, Osimo, Salsomaggiore. Ha collaborato con il Gran Teatro la Fenice di Venezia, con l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, con il Teatro Verdi di Bolzano, con l'Orchestra Rossini di Pesaro, ecc ecc. Ha al suo attivo centinaia di concerti in ambito solistico e cameristico e partecipazioni in qualità di maestro collaboratore a numerosi allestimenti operistici, di musical, operette, spettacoli teatrali. Ha al suo attivo registrazioni per la Rai, e numerose registrazioni di cd, ultimo uscito il primo volume dell'opera omnia per musica da camera di Renato Dionisi. Dal 1996 è titolare di una cattedra di pianoforte presso la Scuola di Musica Vivaldi di Bolzano.



Musica riservata

Rassegna di musica colta
III edizione

Museo etnografico trentino San Michele

Presidente: **Ezio Amistadi**

Direttore: **Armando Tomasi**

Direzione artistica: **Paolo Bernardo**

Comunicazione: **Annachiara Santoro**

Grafica e impaginazione: **Damiano Visentin**

Stampa: XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX,
finito di stampare nel mese di luglio 2026



Parcheggi nelle immediate adiacenze del Museo
(raggiungibile in 2 minuti a piedi)



info@museosanmichele.it



+39 0461 650314 / +39 0461 650556



Via Edmund Mach, 2



www.museosanmichele.it

Ingresso ai concerti libero e gratuito



Comune di
San Michele all'Adige